

**Attentati  
«Azioni  
estranee  
ai Verdi»**

ROMA. «È evidente che azioni di questo genere sono del tutto estranee alla tradizione e alla prassi del movimento ambientalista e antinucleare». È la prima reazione del presidente della Lega Ambiente, Ermesto Realacci, alla notizia dell'attentato al traliccio dell'Enel di Roccaforte-Verde vicino alla centrale elettronucleare in costruzione a Montalto di Castro, da mesi al centro di aspre polemiche. Un altro tentativo di sabotaggio ha avuto come bersaglio la base di un traliccio nei pressi della centrale nucleare di Caserta. Per fortuna i danni sono stati lievi e non si è avuta alcuna interruzione di energia elettrica. Sul luogo dei due attentati sono stati rinvenuti alcuni volantini.

«Senza voler fare della diatribologia - ha detto ancora Realacci - non si può non notare che episodi di questo tipo cercano di screditare il movimento che si batte contro la costruzione di centrali nucleari nel nostro paese. In Germania, ad esempio, dove fatti come questi si sono ripetuti più volte, ci sono oggi decine di centrali nucleari. Se in Italia ciò non è accaduto lo si deve al fatto che fin qui la lotta ha sempre seguito le vie della democrazia e della non violenza».

Secondo i tecnici dell'Enel i due attentati sarebbero opera di delinquenti. «Attaccare un traliccio di quelle dimensioni con una sega - sostengono - è ridicolo».

Il duplice sabotaggio potrebbe essere - secondo agenzie di stampa - un «messaggio» inviato all'Enel. La linea scelta per gli attentati è infatti la cosiddetta «dorsale» ad alta tensione (380 mila volt) che collega l'Italia settentrionale, centrale e meridionale. La sua eventuale interruzione provocherebbe il black out in ampie zone del paese.

**Il Csm a Bologna per il caso Nunziata. Un pm invisibile a potenti e colleghi  
Giudice scomodo? Vada via...**

Una lunga giornata di audizioni. Gli otto membri della prima commissione d'inchiesta del Csm hanno lavorato tutto ieri per dipanare l'imbrogliata matassa degli scontri nella Procura di Bologna. Al centro dell'indagine c'è Claudio Nunziata, uno dei magistrati più impegnati sul fronte del terrorismo nero. Un giudice «scomodo», bersagliato da una lunga serie di esposti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIGI MARCUCCI**

BOLOGNA. Alle 9 di ieri mattina la commissione, presieduta da Mario Agnoli e di cui fa parte anche il giudice Giancarlo Caselli, ha iniziato i lavori. Una missione difficile. Il suo compito è di accertare se effettivamente sussistono le condizioni di incompatibilità tra il giudice Claudio Nunziata e l'ambiente giudiziario bolognese, ma anche di verificare il funzionamento della Procura, guidata, negli ultimi tre anni, da Ugo Giudiceandrea. Ieri sono stati ascoltati il presidente e il segretario del consiglio dell'Ordine degli avvocati, Angiola Sbalz e Lucio Straz-

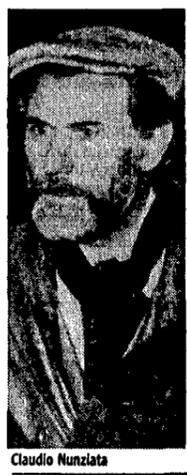
ziari, il procuratore generale Giorgio Galbati, il capo della Procura Giudiceandrea, e l'avvocato Cristofori, arrestato due settimane fa per detenzione illegale di una pistola dopo che il giudice Nunziata aveva ordinato una perquisizione nel suo studio.

Nel pomeriggio è stata la volta di alcuni sostituti procuratori. Oggetto delle testimonianze alcune tra le inchieste più scottanti degli ultimi anni, indagini su ambienti finanziari e su casi di corruzione che a Bologna hanno fatto molto rumore e con immancabile puntualità sono state seguite da

da altri medici. Da quel momento si scatenò un tiro incrociato di esposti e lettere aperte, documenti che il procuratore generale trasmise al Csm. Le accuse alla fine risultarono infondate (Nunziata fu anche denunciato per arresti illegali e venne prosciolto in istruttoria), ma intanto un'indagine che aveva varcato la soglia di alcuni santuari del potere accademico era stata tolta di mano a chi l'aveva iniziata.

Durante l'anno scorso per ben quattro volte Nunziata fu sottoposto a procedimenti disciplinari finiti poi nel nulla se si eccettua una « ammonizione », la più lieve delle sanzioni disciplinari. Intanto le sue inchieste, tra cui quella per evasione fiscale sulla « Odidi » di Umberto Li Causi (gli amministratori sono stati assolti perché erano in un « errore scusabile »), continuarono a scatenare polemiche, alimentate anche da una violenta campagna del « Resto del Carlino » contro il magistrato.

Il cuore del problema però, secondo un recente documento di Magistratura democratica, è un altro. Dopo aver ricordato che lo « stillicidio di provvedimenti disciplinari » contro Nunziata è stato sollecitato per lo più dagli inquisiti e dai loro avvocati, la corrente dell'Associazione magistrati ha lanciato numerosi strali contro il funzionamento della Procura e dell'Ufficio istruttoria, e ha denunciato come sospetto il trasferimento del comando del nucleo operativo dei carabinieri, il maggiore Bonfiglioli, uno degli investigatori bolognesi più preparati che spesso ha collaborato a inchieste condotte dal giudice Nunziata. Nel documento di Md si denunciano tra l'altro lo scioglimento del gruppo specializzato della Procura, con « conseguente frammentazione delle indagini spesso condotte da magistrati diversi per fatti connessi e intrecciati », e scarsa trasparenza nell'assegnazione degli affari all'interno dell'Ufficio istruttoria. Molti ricorrenti nelle Procure che « scottano ».



Claudio Nunziata

**Cobas ancora polemicci  
Sciopero sabato 27  
ma anche dopo  
scuola in agitazione**

ROMA. La stagione contrattuale della scuola si va arrovantando man mano che si avvicina la scadenza di sabato, giorno per cui i sindacati confederali hanno proclamato lo sciopero e la manifestazione nazionale. La mobilitazione è stata decisa per le mancate risposte del ministero sulle code del vecchio contratto (setto di 25 alunni, precariato, fondo di incentivazione) e per la creazione di condizioni politiche ed economiche per il nuovo. Ma le lotte - anche quelle dei confederali - non si fermeranno qui. La Siam Cisl, per bocca del suo segretario Lia Ghisani, ha esplicitamente annunciato che a marzo, in concomitanza con la presentazione delle piattaforme alla categoria, si prenderanno altre iniziative (sciopero per matera, per esempio). E quindi Gianfranco Beni, segretario della Cgil scuola, ha detto che se dopo lo sciopero del 27 non verrà nessun segnale dal ministro Galloni i sindacati daranno continuità alla mobilitazione. Sciopero articolato è la proposta dei sindacati confederali. Posizione diversa quella del Cobas. I Gilda, che domenica hanno tenuto il loro esecutivo nazionale, chiedono la revoca dell'agitazione di sabato, dell'uscita di una mozione elettorale « che da una parte cerca di sollevare l'opinione pubblica contro il blocco degli scrutini e dall'altra vuole mascherare la volontà confederale di far slittare l'inizio della trattativa per il nuovo contratto ». L'ala morbida dei comitati di base propone contemporaneamente un incontro urgente tra tutte le forze sociali in campo « per ricostruire un fronte più forte da opporre al governo ». Ma per la Cgil - che, dice Beni, è disponibile a discutere con il Cobas le regole del gioco - tale proposta così come è stata formulata è inaccettabile. « Non comprendiamo le ragioni del disimpegno del Cobas dalla manifestazione di sabato », dice Beni. « Dichiarano a parole, infatti, di volere una grande svolta nella politi-

ca scolastica, a partire da un rinnovo contrattuale che per loro come per noi deve essere qualitativamente e quantitativamente fortemente innovativo ». Per la Cgil è inaccettabile anche il prosieguo del blocco degli scrutini, su cui insistono sia i comitati di base che lo Snaia. Dunque, al di là della volontà espressa da diverse parti di arrivare ad un possibile incontro, le posizioni restano profondamente diversificate. E sarà perciò la categoria - nei prossimi giorni chiamata a discutere le piattaforme contrattuali - a dire la sua sui da farsi.

I partiti di governo, intanto, non si lasciano sfuggire l'occasione per rendere ancora più incandescente il clima. « La Voce repubblicana » di oggi sottolinea che il problema dell'adeguamento delle retribuzioni di primaria importanza nella vertenza scuola. E ribadisce la necessità di sottrarre la carriera del personale della scuola alla logica del livellamento verso il basso. Si condanna senza appello, però, il ricorso al blocco degli scrutini: il comportamento dei docenti viene definito « inammissibile ». Riquadratura professionale e rivalutazione del trattamento economico sono le richieste avanzate dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione Savino Meillo (Pli). Il quale mette in guardia il ministro dall'errore di porre di fronte alle agitazioni in corso in « atteggiamento predicatorio e scandalizzato ».

Reazioni alla proposta di un sindacato degli studenti, scaturita dalla convenzione della Lega, sono arrivate dai movimenti giovanili. Disponibili al confronto sono i giovani socialisti. Mentre per la Fgr l'ipotesi è astratta. Di ricorda, invece, che una simile proposta arrivò nel 1987 dall'allora segretario della Fgcl, Achille Occhetto; ma che si rivelò inattuata sotto il « cancellare del movimento del '68. Di qui l'accusa di arretratezza all'idea del sindacato degli studenti, perché « inerte » all'ipotesi organizzativa della Fgcl.

**«In Calabria la legge è ancora senza potere»**

Ieri mattina il presidente della Corte d'appello di Catanzaro, Clemente Arena, il più alto magistrato della Calabria, ha incontrato il Coordinamento antimafia del Csm. Ha fornito cifre e valutazioni poi ha concluso: « Tutto questo comporta una generale caduta della credibilità dello Stato da parte dei cittadini. I quali anziché a quello della legge, preferiscono rivolgersi ad altri poteri ».

di Catanzaro a fine anno risultavano pendenti 1941 processi civili e 5486 penali, un fenomeno collegato al due maxi processi contro i clan mafiosi di Serpa e Mancuso il cui svolgimento ha bloccato la restante attività. In tribunale, invece, si sono aperti 10241 cause per « una giustizia civile - ha detto Arena - che è diventata una cenerentola » e 885 processi penali. L'Ufficio istruttoria è affogato da 1030 procedimenti. A Catanzaro, su un organico di soli 44 giudici, ne sono in realtà presc. il soltanto 35.

Più in generale, gli organi dei tribunali calabresi sono semivuoti. Ma il problema hanno sostenuto i giudici in questi tre giorni, non è questo: gli organici sono radicalmen-

te insufficienti anche per come sono previsti sulla carta. A Cosenza, dove con 15 giudici su 15 l'organico è al gran completo, le cause penali pendenti sono 1744, l'ufficio istruttoria ha accumulato un arretrato di 1297 procedimenti e devono essere discusse 7473 cause civili. Quest'ultimo settore, in tutta la regione, appare ormai interamente paralizzato. Decline di migliaia di persone, in Calabria, devono rivolgersi « a qualcuno » per risolvere i contenziosi che si determinano nella società civile. In realtà, nella regione la giustizia procede solo su casi clamorosi, di particolare rilevanza sociale o in presenza di persone arretrate. Per tutto il resto il sistema giudiziario della sezione fallimentare del tribunale di Reggio dove

nel 1987 un unico magistrato si è visto piovare addosso 600 istanze di fallimento, 3441 atti societari, 511 società che hanno chiesto nuove iscrizioni e 6500 libri societari da vidimare.

Ma il problema posto con maggiore energia è quello di « professionalità capaci di affrontare la specificità della situazione calabrese, cioè la lotta alla mafia ». Il professor Smuraglia, parlando con i giornalisti, ha detto che il Csm « è consapevole del fatto che c'è un problema di numeri, ma anche un problema di attrezzatura professionale che è estremamente importante ». Gli ha fatto eco un altro degli inviati del Csm, il giudice Sebastiano Suraci, già procuratore della Re-

gione, che ha fornito cifre e valutazioni poi ha concluso: « Tutto questo comporta una generale caduta della credibilità dello Stato da parte dei cittadini. I quali anziché a quello della legge, preferiscono rivolgersi ad altri poteri ».

gione, che ha fornito cifre e valutazioni poi ha concluso: « Tutto questo comporta una generale caduta della credibilità dello Stato da parte dei cittadini. I quali anziché a quello della legge, preferiscono rivolgersi ad altri poteri ».

gione, che ha fornito cifre e valutazioni poi ha concluso: « Tutto questo comporta una generale caduta della credibilità dello Stato da parte dei cittadini. I quali anziché a quello della legge, preferiscono rivolgersi ad altri poteri ».

gione, che ha fornito cifre e valutazioni poi ha concluso: « Tutto questo comporta una generale caduta della credibilità dello Stato da parte dei cittadini. I quali anziché a quello della legge, preferiscono rivolgersi ad altri poteri ».

gione, che ha fornito cifre e valutazioni poi ha concluso: « Tutto questo comporta una generale caduta della credibilità dello Stato da parte dei cittadini. I quali anziché a quello della legge, preferiscono rivolgersi ad altri poteri ».

gione, che ha fornito cifre e valutazioni poi ha concluso: « Tutto questo comporta una generale caduta della credibilità dello Stato da parte dei cittadini. I quali anziché a quello della legge, preferiscono rivolgersi ad altri poteri ».

**NEL PCI  
Convegno  
sui diritti  
dei cittadini**

Comunicato. Con una relazione dell'on. Aldo Tortorella, responsabile della Commissione per le politiche istituzionali del Pci, si aprirà sabato 24 febbraio alle ore 9.30 il Convegno sulla Riforma della Pubblica amministrazione promosso dal Pci. Il convegno, che verrà concluso sabato 27 febbraio alle ore 12 da un intervento del segretario generale del Pci Alessandro Natta, vuole porre al centro del dibattito istituzionale e politico l'esigenza di nuove regole strutturali per la Pubblica amministrazione. « L'efficienza amministrativa - si legge in un comunicato - è, infatti, un diritto fondamentale dei cittadini oggi gravemente disatteso. L'esperienza condotta dai comunisti nei governi locali ha messo in evidenza che l'efficienza della macchina pubblica non può essere garantita solo dalle volontà politiche. È necessario, invece, sciogliere l'attuale intreccio tra politica e amministrazione, rinnovare profondamente l'organizzazione, le procedure, i controlli amministrativi perché risultino fortemente accentuate l'autonomia e la responsabilità degli apparati tecnico-amministrativi. Al convegno è prevista la partecipazione del vicepresidente del Consiglio, on. Giuliano Amato, di numerosi sindaci delle maggiori città italiane e personalità del mondo politico e sindacale.

Manifestazioni. Oggi: A. Bassolino, Roma; L. Turco, Mantova; E. Carlsby, Reggio Calabria; S. Morelli, Pescara; C. Morgia, San Donà (Ve). Domani: G. Angius, Genova; M. Minniti, Crotone; G. Russo, Catanzaro.

Convocazioni. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi martedì 23 febbraio alle ore 18 precise. Il Comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi martedì 23 febbraio alle ore 11.30. I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di domani, mercoledì 24 febbraio (ore 16.30).

La Direzione del Pci è convocata per mercoledì 24 febbraio alle ore 16 e continuerà giovedì 25.

**Convenzione del Pci toscano sulla pace  
Da Firenze: «Città gemellate e senza il nucleare»**

Il Pci toscano propone un incontro a Firenze dei comuni del mondo gemellati con quelli della regione per decidere il rifiuto di ospitare armi nucleari. La convenzione dei comunisti toscani, preceduta da una tavola rotonda sul ruolo dell'Europa e dell'Italia con Giorgio Napolitano (Pci), Franco Maria Malfatti (Dc), Valdo Spini (Psi). Sullo sfondo l'accordo sui missili.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**RENZO CASSIGOLI**

FIRENZE. I comunisti toscani propongono un incontro a Firenze dei comuni gemellati con gli enti locali della regione per rifiutare l'ospitare di armi nucleari. E i comuni gemellati con quelli toscani sono centinaia nel mondo, da San Francisco a Kiev, da Dresda a Nancy, da Kyoto a Chicago, che è già comune denunciato. La proposta è stata avanzata dal segretario regionale Vannino Chiti nella relazione che ha aperto la convenzione del Pci toscano su pace, sviluppo e sicurezza al rial congresso di Firenze. Le altre proposte della convenzione riguardano l'avvio di un gemellaggio di solidarietà della Toscana con un'area del sottosviluppo; un appello al mondo della cultura per l'impegno ad una destinazione civile della ricerca scientifica e alle istituzioni perché premiano sul governo per una nuova legge sul commercio delle ar-

compagnato da un processo di disarmo convenzionale per giungere a nuovi equilibri ai livelli più bassi, respingendo una concezione dell'Europa come terzo blocco militare e nucleare; le crisi regionali e lo sforzo per eliminare gli squilibri fra Nord e Sud.

Ad avviare il dibattito sono gli «interrogativi senza diplomazia» di Gianfranco Pasquino, che si è chiesto se la pace sia valore unico e ultimo o se non se ne debbano individuare altri come libertà e giustizia sociale. Il problema per Pasquino è di controllare non solo i mercanti di cannoni ma anche chi li utilizza, i militari. Per Furio Ceruti, vicepresidente del Forum degli scienziati, sono gli Stati e non i generali a decidere la guerra e la democrazia interna non è di per sé garanzia di non aggressività internazionale. Lodovico Grassi, direttore di «Testimonianze», ha richiamato i valori della Costituzione per affermare il rifiuto dell'Italia alle armi nucleari; Maria Teresa Capecci ha documentato le cifre del bilancio della difesa, mentre Francesco Ferreri ha parlato della necessità e della possibilità di convertire le industrie militari facendo pormo intanto sull'elettronica. Giuliano Toraldo di Francia ha sostenuto che la guerra è un fatto culturale, non genetico e

per tanto reversibile. Ma non c'è solo l'accordo sui missili. Sul cammino della distensione ci sono anche molti ostacoli, fra i quali lo scudo stellare. Secondo Piero Pieralli, vicepresidente del gruppo comunista al Senato, i tempi stringono per una pressione e una proposta nelle assemblee parlamentari in Italia e in Europa e per una ripresa del movimento, respingendo resistenze e strumentalismi per cogliere il nesso fra disarmo e sicurezza. Pieralli ha concluso indicando l'esigenza di rafforzare il peso dell'Europa nella Nato e l'autonomia della Comunità. Silvano Andriani ha affrontato il tema del rilancio della cooperazione Nord-Sud, ricordando l'immane debito dei paesi in via di sviluppo, che può essere superato solo con una modifica sostanziale delle politiche economiche, con una vera e propria svolta politica mondiale. Il nuovo scenario internazionale pone una duplice necessità, ha concluso Napolitano: di arricchimento dell'analisi culturale in risposta ai problemi che l'avvio del disarmo pone; di affinamento delle capacità di proposta e di iniziativa delle forze di pace. Guai a pensare però ad una divisione fra cultura della pace delegata a intellettuali e movimenti e una politica di pace delegata ai partiti.

**1968: DUE, TRE, MOLTI VIETNAM.**



Vent'anni fa, il '68. Oggi con il Manifesto potete rileggere i temi e i momenti di un anno indimenticabile, insieme ai protagonisti di allora: dodici inserti mensili monografici diventano un libro dedicato a voi che volete capire il passato per cambiare il presente. Nel secondo numero: l'offensiva del Tet in Vietnam, il mito di Che Guevara, il terzomondismo, il cronogramma del febbraio 1968, articoli esclusivi, documenti originali. In edicola il 24 febbraio con il Manifesto, al prezzo complessivo di 2000 lire. Non perdete.

**il manifesto**  
IL QUOTIDIANO CHE NON SI DIMENTICA.

1968  
il manifesto  
prezzo a botte



**Bologna  
Scioperano  
le guardie  
giurate**

Le guardie giurate di Bologna aderenti a Cgil Cisl Uil hanno scioperato per 24 ore per chiedere maggiori norme di sicurezza dopo la tentata rapina di sabato scorso a Casalecchio di Reno in cui un collega è morto e tre sono rimasti feriti. Due delegazioni sindacali sono state ricevute dal prefetto e dal questore. La manifestazione si è svolta a piazza Maggiore.